

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 44 (1987)

Heft: 6

Rubrik: Mosaico elvetico

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

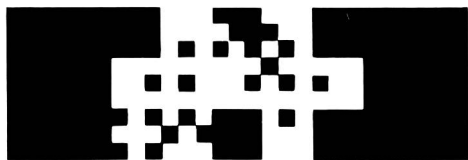
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 30.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Dall'URSS con amore

di Mariuccia Brunner

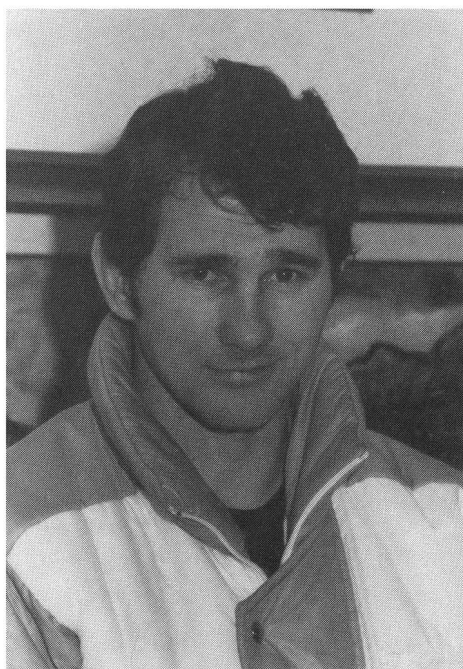
Amore per il Judo. Si vede quando insegna che c'è. E insegna bene. Parla solo russo e nessuno capisce niente, ma le sue mani sottolineano senza posa le sue parole e attraverso questi gesti riesce a farci capire i movimenti che vuole da noi, come devono muoversi i piedi, il corpo, le braccia, le mani. Allora tutti parlano la stessa lingua, quelli venuti da Zurigo, da Ginevra, da Milano. Si chiama Vladimir Nevzorov ed è un grande campione. Primo nel 1975 ai campionati di Vienna e l'anno seguente medaglia d'oro ai Giochi olimpici di Montréal, ha portato qualcosa di nuovo nel nostro Ticino judoistico, quel qualcosa che spesso dà al Judoka la motivazione a continuare nella ricerca della Via.

Il suo è un Judo bello, efficace e limpido, chiaro, senza ghirigori.

Nel suo paese non si usano, come facciamo noi, i termini giapponesi per definire una tecnica, e questo all'inizio ha sconcertato un po' perchè per tutti noi voleva dire: cosa farà, saremo capaci noi? Ma c'è voluto ben poco tempo per rendersi conto che il Judo è davvero uno solo e nelle tecniche che loro hanno raggruppato sotto il nome di Sambo troviamo il nostro Ura Nage, Kata Guruma, O Soto Gari e via dicendo. Cambiano certi modi di esecuzione che convincono ed entusiasmano per la loro efficacia soprattutto se pensati in competizione. E così via di buona lena a cercare di copiarlo. Sinceramente non è stato facilissimo. I numerosi partecipanti ai vari allenamenti che si sono svolti durante la settimana (tante, tante cinture nere) hanno avuto pane per i loro denti. E quante cadute, non sempre così dolci! Ma se è vero che l'esercizio fa il maestro, allora sappiamo cosa dobbiamo fare...

Passato al Ne-Waza il Maestro sembrava uno di quei maghi dal cui cilindro non

cessano mai di uscire ... nuove tecniche. Soprattutto la domenica ha saputo mostrarci delle finenze favolose, anche qui di estrema efficacia. Una grande scuola da un grande campione. Modesto, sempre disponibile alle spiegazioni, incitava spesso a lavorare, lavorare di più. Peccato che, sebbene fossero sempre presenti dei traduttori, lo svantaggio della lingua non ci abbia permesso di conversare più a fondo con lui. Ma ci si capiva lo stesso, con qualche parola di tedesco e soprattutto con i gesti. Abbiamo così cono-



sciuto non solo il campione sportivo ma anche l'uomo e l'amico. Mangia poco e, nonostante i menu chilometrici che gli presentavamo, non siamo riusciti a capire cosa gli piace della nostra cucina. Andava sempre tutto bene, a parte il risotto ...

Cosa dire di questa esperienza judoistica? Un plauso ai coraggiosi che ci hanno dato la possibilità di viverla e a coloro che vi hanno partecipato venendo da tutta la Svizzera e dall'Italia. A Vladimir, con la nostra ammirazione, un sincero grazie grande grande e la speranza che ci possa di nuovo incontrare. Il mondo non è poi così grande! □

Allievi delle professionali svantaggiati?

Negli ultimi tempi si assiste a un incremento degli attacchi contro lo sport nelle scuole professionali. Ci sono forze che operano per ostacolare l'introduzione dell'insegnamento sportivo a favore di apprendisti e apprendiste o comunque cercano di ritardarlo. In altri termini: si vorrebbe annullare o, almeno, limitare una decisione del parlamento federale.

L'Associazione svizzera dell'educazione fisica nella scuola (ASEF), i cui oltre 6000 membri insegnano l'educazione sportiva a tutti i livelli, è preoccupata di questo sviluppo e del modo in cui si vorrebbe risolvere il problema.

Come la maggioranza dei nostri parlamentari, l'ASEF è dell'opinione che l'introduzione dello sport nelle scuole professionali sia un'urgente necessità, dato che le apprendiste e gli apprendisti hanno gli stessi diritti — anche nella formazione sportiva — degli studenti delle scuole medie. Anche gli apprendisti hanno diritto a una formazione completa. L'ASEF è inoltre dell'opinione che per l'insegnamento sportivo dei futuri impiegati e operai sono necessari insegnanti competenti e adeguati impianti.

Con l'introduzione dello sport nelle scuole professionali — inteso come componente dell'educazione e della cultura — si tratta infine di dare priorità a riflessioni pedagogiche e non a quelle economiche od organizzative.

(Risoluzione adottata dall'assemblea dei delegati dell'ASEF il 2 maggio 1987)

Prevenire gli infortuni nel calcio

La campagna «parastinchi» lanciata dall'INSAI

Per contribuire a ridurre il numero, purtroppo molto alto, di infortuni che si verificano nel giocare a calcio, l'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni (INSAI) ha lanciato, in collaborazione con i negozianti e un produttore di articoli sportivi, la «campagna parastinchi» che durerà sino alla fine di luglio.

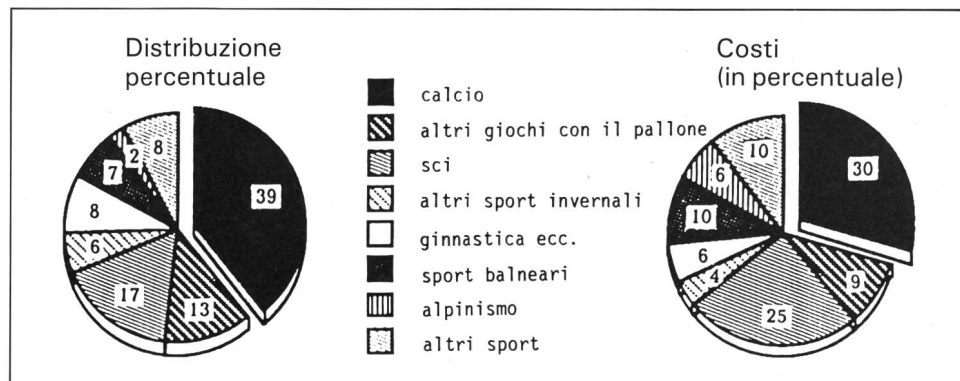
Il calcio affascina milioni di appassionati in tutto il mondo e sono in molti a praticarlo durante il tempo libero. Ma, per migliaia di svizzeri, il calcio è anche causa di infortuni e, di conseguenza, fonte di dolore, di perdite di ore lavorative e di elevati costi sociali. Per citare un esempio, sono ben 32 000 le notifiche d'infortunio giunte all'INSAI; un infortunio su mille è tanto grave da comportare invalidità per lo sfortunato

sportivo, in complesso, gli infortuni causati dal pallone comportano una spesa — sopportata in ultima analisi da coloro che versano i premi — che si aggira sui 60 milioni di franchi l'anno. Dai dati statistici si evince che molti infortuni calcistici provocano lesioni a livello dei malleoli e delle gambe, dal ginocchio in giù. Lesioni che potrebbero essere evitate se si facesse uso dei parastinchi-paracaviglie combinati. L'INSAI, i negozi di articoli sportivi e l'Adidas si rivolgono perciò, con la loro campagna, a tutti coloro che giocano a pallone, in particolare a coloro che prendono parte ai tornei. Da maggio alla fine di luglio si potranno acquistare in tutti i negozi sportivi e nel reparto sportivo di quasi tutti i grandi magazzini i parastinchi-paracaviglie combinati della Adidas al prezzo di 29 franchi invece di 39 franchi (il modello junior per 19 franchi al posto di 29 franchi) il paio. Allegato alla confezione si trova un opuscolo illustrato edito dall'INSAI, il quale riporta alcuni utili consigli per evitare di farsi male giocando a pallone.



Distribuzione percentuale degli infortuni di sport denunciati all'INSAI

(L'INSAI si assume ogni anno oltre 82 000 infortuni di sport che provocano conti per quasi 200 milioni di franchi)



I Premi Juniori 1987

I Premi Juniori della Fondazione Aiuto sportivo svizzero, dotati annualmente di 50 000 franchi messi a disposizione dal Credito svizzero, sono attribuiti sin dal 1981. Il regolamento prevede che le somme vinte vengano versate direttamente alle rispettive federazioni e sono destinate a progetti a favore delle speranze. Questi progetti devono sottostare all'approvazione dell'Aiuto svizzero e del Comitato nazionale per lo sport d'élite. I vincitori, nell'ottica di un «premio di motivazione» ricevono il 10-20% dell'ammontare del premio. Il premio, per il 1986, è andato al Curling Club di Winterthur (campione d'Europa juniori 1986 e terza del campionato del mondo élite 1987) davanti alle cavallerizze del dressage (campione d'Europa juniori 1986) per quanto concerne le squadre. Nella classifica



individuale troviamo al primo posto William Besse, campione del mondo juniori di discesa, seguito dal ticinese Jacques Giussani (seconda colonna di ritratti, terzo dall'alto), medaglia d'argento agli europei juniori dell'anno scorso e infine Beat Brechbühl, secondo ai campionati del mondo juniori di ciclocross.